

Ridimensionata la vecchia Calabria dominata dal clientelismo

IL NUOVO VOLTO DELLA REGIONE

Il 20 giugno segna un punto importante, segna la vittoria della democrazia - I centomila voti in più al PCI, la stentata tenuta della DC, il calo verticale della destra - Nella coscienza della popolazione sono avvenuti grandi, storici cambiamenti - il nostro Partito è ora più che mai il punto di riferimento obbligato per cambiare, per rinnovare la Calabria



La manifestazione a Cosenza con il compagno Enrico Berlinguer

Il 20 giugno segna un punto importante nella vita della Calabria. «La vecchia Calabria, dominata dal clientelismo, nel cui seno sono stati fenomeni di tipo reaganario, oggi viene fortemente ridimensionata e la nostra regione mostra un volto profondamente diverso democratico». Così dichiarava, nell'immediatezza del risultato, il segretario regionale del PCI, Ambrógio. Ma che cosa è avvenuto il 20 giugno in Calabria? Si è verificato un fatto molto chiaro: il PCI avanza in tutta la regione, conquista oltre 100 mila voti in più rispetto

alle precedenti competizioni elettorali, per il nostro partito, i risultati erano stati pressoché identici e si attestano quasi sulla media nazionale con oltre il 33%. Contemporaneamente sono avvenuti altri fatti non meno significativi: la DC tiene a stento, malgrado il forte calo delle destre per cui in Calabria è lampante un fatto: migliaia di voti democristiani sono passati direttamente al PCI.

Abbiamo detto del calo delle destre: il fatto più significativo riguarda, ovviamente il MSI che perde circa 30 mila voti e scende all'8,7%. Per quanto riguarda le altre forze di centro il PLI perde 6 mila voti e passa ormai allo 0,7%, il PSDI ne perde 10 mila e scende al 2,6, il PRI, invece, guadagna 3 mila voti. Per completare il quadro bisogna dire che il PSI vede confermata anche in Calabria la tendenza nazionale e registra una flessione di poco inferiore ad un punto, mentre i radicali neanche qui vanno oltre lo 0,5%. Infine Democrazia Proletaria perde 15 mila voti (ne aveva avuto 30 mila circa) rispetto al risultato conseguito dal PDUP lo scorso anno. Sempre stando ancora per un attimo ai numeri, cosa si può desumere da questi dati in termini più generali? Prima di tutto l'area di centro passa dal 46,1 del '72 al 44,8 di oggi, mentre la sinistra balza, ovviamente solo grazie alla straordinaria avanzata comunista dal 38,3 al 46,5. PCI e PSI da soli hanno il 44%; inoltre in 140 comuni calabresi il PCI è primo partito, mentre le sinistre sono maggioranza in oltre 200.

Queste cifre, rendono, in sostanza, ancora più evidente un fatto: la tenuta della DC in Calabria, (si tratta di tenuta poiché non c'è stato alcun progresso degno di nota) avviene in una vortice di smisurazione di voti nell'area di centro destra, la quale, nel suo insieme perde fortemente a favore della sinistra. Il risultato elettorale calabrese — diceva sempre nella sua dichiarazione il segretario regionale del PCI Ambrógio — è il segno di grandi, storici cambiamenti intervenuti nell'orientamento, nella coscienza delle popolazioni calabresi. Ed è il segno che abbiamo appena fornito né è eloquentemente testimoniano.

Il voto calabrese, le cifre ricordate, inoltre, non sono per nessuna delle forze politiche, tanto meno per il PCI, la somma di tanti contraddittori risultati, come pure era avvenuto in passato quando alla fine si registrava un più o meno uguale, ma pur sempre casuale e certamente non indicativo di una tendenza univoca. Il voto calabrese, invece, questa volta è univoco: esso dà della Calabria un volto solo, omogeneo, le vecchie contraddizioni sono state tralasciate.

Dentro questa omogeneità bisogna sempre cogliere un significato vero del risultato. Anzitutto il voto al PCI, così massiccio, proviene dalle campagne, dalle zone rosse o bianche (ma ora non più) e proviene dalle città: anzi proprio dalle città, dai centri urbani anche medi, ma pur sempre punti di coagulatione importanti della Calabria che cambia, esso è ancora più massiccio e travolgente.

Grandi masse di ceto medio produttivo, di giovani, di popolo scelgono il PCI dunque anche nelle città e lo fanno diventare ovunque o al secondo o il primo partito, lasciando definitivamente alle spalle i tempi in cui, in alcuni di questi centri soprattutto, il PCI — come è stato detto — o si sentiva «accampato» o risultava in qualche modo tagliato fuori. Ora, dunque, la forza del PCI è omogenea e massiccia su tutto il territorio regionale: cambia così — anche questo è stato detto — la geografia politica della Calabria. Così come cambia la struttura stessa dell'elettorato comunista calabrese: il PCI diventa sempre più ed in maniera sempre meno equivocabile, punto di riferimento positivo della Calabria che cambia, che vuol cambiare e diviene una «grande forza di governo, dirigente, che come tale è vista e riconosciuta da masse immense di popolo».

Il voto calabrese, dunque, è un voto chiaro: la regione si muove in una direzione ben precisa e lo fa, per la prima volta, senza contraddizioni. L'ansia di cambiamento, il bisogno di porre un freno al clientelismo dilagante e mortificante, l'esigenza di dare una risposta a quella che viene indicata come la crisi di identità della Calabria, crisi che si esprime in mille, dram-

matici segnali, convergono tutte in direzione della forza politica che più coerentemente propone vie di uscita sicure per salvare e rinnovare la regione. Più in generale la Calabria risponde no, con più forza e coerenza che nel passato ed in una misura che è già considerevole, come ci dicono i dati, a chi propone vecchie strade, a chi ripropone logore illusioni, alle tentazioni di destra, al qualunquismo. Scurisce così un voto che non è di protesta, pura e semplice, ma di fiducia, un

Paga paga Pietramala

Ha dichiarato ieri il neodeputato democristiano calabrese, Vito Napoli, che sta preparando «la nota delle spese», sostenute per la campagna elettorale e che sono state pagate per l'incasso, ovviamente al segretario regionale del suo partito, Pietramala. Letta questa dichiarazione tutti i deputati parlamentari calabresi si sono precipitati a fare all'indietro, primo fra tutti l'on. Ernesto Bovi, che non sa più pure con 30 mila voti di preferenza circa, è risultato il primo degli eletti in Calabria nella lista dello scudocrociato, superando Antonozzi (capolista) e Misasi, ex ministro.

Ma, di fronte alla resa, dei deputati con la nota spese in mano, Pietramala ha avuto uno scatto: ma come si fa a pagare tutti? Dove prendo i soldi? Invece la cassa di Risparmio di Calabria e Lucania!

voto che va alla forza politica che ha contribuito, con la sua crisi si fa sempre più drammatica e profonda. Accanto ai compiti urgenti e immediati (operare sulla strada della proposta costruttiva della ricerca dell'unità, dell'intesa, come hanno fatto i comunisti in questi anni) si pongono anche e con maggiore forza ed urgenza problemi grandi ed esaltanti di costruzione e rafforzamento della democrazia nella società calabrese.

La base di partenza è la sconfitta della sfiducia, del qualunquismo, della rassegnazione, della strumentalizzazione.

Franco Martelli

RISULTATI DEFINITIVI CAMERA

Table with 4 columns: Partiti, Politiche 1976 (Voti, %), Politiche 1972 (Voti, %), Regionali 1975 (Voti, %). Rows include PCI, PSIUP, DP, Part. Rad., PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri, Pcm/altri, and TOTALI.

RISULTATI DEFINITIVI SENATO

Table with 4 columns: Partiti, Elezioni 1976 (Voti, %), Elezioni 1972 (Voti, %). Rows include PCI (1), Part. Rad., PSI, PSDI, PRI, PLI, DC, MSI, Altri, and TOTALI.

Note: 1) Nel 1972 candidati comuni PCI-PSIUP

Gli eletti del PCI

- ALLA CAMERA: Rosario Villari, Franco Ambrógio, Saverio Monteleone, Giovanni Lamanna, Grazia Riga, Francesco Martorelli, Giovanni Colurcio, Enza Marchi, Mario Sestito, collegio di Crotona, Francesco Umile Peluso, collegio di Cosenza, Giuseppe Vitale, collegio di Lamezia Terme, Luigi Tropeano, collegio di Catanzaro.

In centoquaranta comuni il PCI è il primo partito

- Provincia di Catanzaro: Amaroni, Arena, Badolato, Borgia, Caraffa, Carfizzi, Cerenzia, Cerva, Cirò, Cirò Marina, Cotroneo, Crotone, Cutro, Feroleto Antico, Filadelfia, Girifalco, Guardavalle, Isola Capo Rizzuto, Maida, Melissa, Mesoraca, Nocera Terinese, Pallagorio, Pellicia, Policastro, Petronà, Roccajonica, Rombolo, S. Piero, S. Mauro Marchesato, S. Pietro a Maida, S. Pietro Apostolo, Sant'Andrea Ionio, Santa Severina, Savelli, Scandale, Sellia Marina, Sersale, Stronigili, Taverna, Tirio, Umbriatico.
- Provincia di Reggio: Africo Nuovo, Bagaladi, Bivongi, Canolo, Cardeto, Caulonia, Cinquefrondi, Cittanova, Condofuri, Galatro, Gioiosa Jonica, Grutteria, Marina di Gioiosa Jonica, Maropoli, Melicuccà, Monasterace, Motta San Giovanni, Palmi, Pelistena, Roccaforte del Greco, Rogudi, Rosarno, S. Lorenzo, S. Luca, S. Agata del Bianco, S. Eufemia d'Aspromonte, Siderno, Sinopoli.
- Provincia di Cosenza: Acquafredda, Acri Aprigliano, Belsito, Bianchi, Bisignone, Socchigliero, Capozzatti, Campana, Carpanzano, Casale Bruzio, Calico, Callara, Carzetti, Colosimi, Corigliano Calabro, Cresla, Demanico, Firmo, Frascineto, Longobucco, Lungre, Luzzi, Montalto Uffugo, Parenti, Pedace, Pedivigliano, Pietrafitta, Pietrapola, Reggiano, Gravina, Revito, San Benedetto Ullano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, S. Giovanni in Fiore, S. Lorenzo del Vallo, S. Stefano di Rossano, San Vincenzo La Costa, Saracena, Scala Coeli, Serrapedace, Spezzano Albanese, Spezzano Sili, Spezzano Piccolo, Tarsia, Terranova S. Trenia, Vaccarizzo Albanese, Zupmano.

Travolgente avanzata del PCI anche nei suoi tradizionali punti di forza

Ancora più avanti nelle zone « rosse »

In provincia di Cosenza si è tornati agli schiacciati risultati del '46-'47 - Raggiunta la vetta del 48% dei consensi nel Crotonese - Il 65% degli elettori di Cardeto ha votato comunista - Negli ultimi cinque anni a Caulonia da duecento a due mila voti - Il nostro partito punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo democratico

Un voto uniforme, si è detto, questo calabrese. Un fatto mai verificatosi in passato: dal Pollino allo Stretto l'avanzata comunista non conosce che qualche rarissima e localizzata battuta di arresto. Così il PCI si rafforza là dove era già forte ed afferma la sua presenza là dove la sua rappresentanza finora si era dimostrata più debole. Prendiamo il primo aspetto: i comuni e le zone rosse, quelle cioè dove notevole era già la forza del PCI.

Un voto uniforme, si è detto, questo calabrese. Un fatto mai verificatosi in passato: dal Pollino allo Stretto l'avanzata comunista non conosce che qualche rarissima e localizzata battuta di arresto. Così il PCI si rafforza là dove era già forte ed afferma la sua presenza là dove la sua rappresentanza finora si era dimostrata più debole. Prendiamo il primo aspetto: i comuni e le zone rosse, quelle cioè dove notevole era già la forza del PCI.

notevolmente forti come Spezzano Albanese, Roggiano Gravina, Montalto Uffugo, San Marco Argentano, Saracena, Firmo, Lungro, Longobucco e Bocchigliero. Esaltante il risultato di Corigliano, il più popoloso centro della provincia dopo Cosenza: qui il PCI conquista da solo la maggioranza assoluta dei voti raggiungendo l'eccezionale quota di 8.000 voti.

In provincia di Catanzaro l'avanzata nelle zone rosse non è di minore entità: il nostro partito va avanti nella fascia silana alle spalle del capoluogo (Taverna, Sersale, Petronà, Cerva) nella zona di Borgia, Caraffa, Girifalco (in questo comune diviene per la prima volta primo partito), nella zona di Badolato (67%); Guardavalle, in tutta la fascia del lametino dove il PCI aveva già una grande forza, a Rombolo, nei villaggi dove i comunisti erano già

raggiunge la vetta del 48% e diviene o si conferma, primo partito nella stragrande maggioranza dei comuni (le eccezioni, anzi, sono sempre di meno). In centri che hanno legato il loro nome alla storia della rinascita della Calabria e del Mezzogiorno — come Melissa — il PCI, dopo qualche difficoltà, torna a riscuotere la fiducia del 70% degli elettori.

Costante e diffuso rafforzamento delle posizioni del PCI in tutto il territorio regionale

Anche la «Vandea bianca» non esiste più

Nella zona tirrenica di Paola i comunisti hanno raddoppiato il numero dei suffragi — Nel comune di Rende da 1000 a 2500 voti — Imponente avanzata a Vibo Valentia e nell'entroterra lametino — A Locri con il 32% è stata raggiunta la punta più rossa della provincia reggina — La DC tiene a stento nelle sue roccaforti tradizionali

Non esistono più zone «bianche» in Calabria. Vediamo la situazione nel dettaglio. In provincia di Cosenza le zone tradizionalmente «bianche» dove, comunque, notevole debolezza faceva registrare la presenza comunista, erano quelle del Tirreno, attorno a Paola e quella dell'Alto Jonio attorno a Trebasacce. Nella zona di Paola il 20 giugno ha votato per il PCI il 71% degli elettori. In questa zona i comunisti in decine di comuni si sono rafforzati, hanno raddoppiato in taluni casi il loro numero di voti. A Praia a Mare e nei centri vicini i comunisti sono finalmente una grossa forza. Il PCI avanza anche a S. Lucido e Belvedere dove sono in atto da qualche tempo esperimenti amministrativi di larga coalizione democratica che vedono il PCI amministrare anche assieme alla DC. Costante è anche l'avanzata a Cetararo, Sciafa, Diamante e in centri come Casuliddu, Santa Maria del Cedro e Grisolia dove raddoppia la presenza comunista. A Paola il PCI conquista oltre 2.500 voti (1000 in più del 1972).

L'altra zona bianca del cosentino, come dicevamo era considerata quella dell'Alto Jonio dove ora il PCI è presente in tutti i comuni, compreso Trebasacce dove passa da 500 a 1000 voti. Infine, per il cosentino, il caso di Rende, il grosso comune alle porte di Cosenza, dove il PCI passa da 1.000 a 2.500 voti (qui primo partito tra i comunisti). Il secondo posto è distanziato solo di qualche centinaio di voti.

Nel catanzarese la zona bianca più tradizionale era il vibonese ma qui, partendo da percentuali assai inferiori al 20%, ora si è raggiunta quella del 25%, con un'avanzata in tutta la zona dell'83%. In tutti i centri i voti del PCI raddoppiano o raddoppiano anche la dose debole e inconsistente rimane l'organizzazione di partito (come del resto si può dire per tutte le altre zone bianche della regione).

A Vibo Valentia il PCI raggiunge quasi 4.000 voti, raddoppiando anche qui, praticamente, la propria forza e divenendo finalmente la seconda formazione politica della città. Le altre zone bianche del catanzarese erano quelle dell'entroterra lametino, una fascia del basso Jonio ed un'altra della pre-Sila. Orunque l'avanzata è imponente: a Soverato, tanto per fare un esempio, il PCI raddoppia i voti e talvolta arriva da vicino alla zona della provincia di Reggio e anzi la DC, che tiene a stento nella pianura di Gioia Tauro, perde quattro punti nella zona di Locri e molto di più in quella attorno a Villa S. Giovanni.

Il bianco dunque non esiste più come colore politico predominante in nessuna zona della provincia di Reggio e anzi la DC, che tiene a stento nella pianura di Gioia Tauro, perde quattro punti nella zona di Locri e molto di più in quella attorno a Villa S. Giovanni.

Traghetto per 7 mila

Matacena, candidato nel PLI, ha ridotto i voti del partito di Zoneo da 16 mila a 7 mila nella regione. «Sono così pochi — ha osservato qualcuno — che potrebbe traghettare gratis in una giornata con le sue navi tra Reggio e Messina».

Addio Vincelli

La vittima più illustre — si fa per dire — nella DC calabrese è il molte volte sottosegretario Vincelli il quale non è stato rieletto. «La sua non rielezione — dice qualcuno — chiude un'epoca. Chiude un'epoca, ma ne apre un'altra: si passa dagli «amici» di Vincelli agli «amici» di Ligato. E tutti questi «amici» negli ultimi cinque anni sono stati gli «amici degli amici», ovviamente.